

**FALQUI
BASTA
LA PAROLA**

REGISTRATO 29 LUGLIO 2004
Anno XXXIX Numero 180 - € 1,80*

DIREZIONE: REDAZIONE: Viale L. Minto, 42 - 20123 Milano - Tel. 02.869.660 - Fax 02.869.66.254 - e-mail: info@liberoquotidiano.it - Sede legale: Via Belfiore, 90 - 00187 - Tel. 06.489.233 - Fax 06.489.25.443
Consorzio per la pubblicità: Publinternews S.p.A. - Direzione: Via G. Carducci 14, 20123 Milano - Tel. 02.54244400 - Roma: Via Belfiore 14, 06.00187 Roma - Tel. 06.4200811 - Fax 06.4200688
Sped. Ab. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96

DIRETTORE RESPONSABILE
DIRETTORE D'AMMINISTRAZIONE
DIRETTORE COMMERCIALE

QUOTIDIANO
Libero

40778
71591042007

**FALQUI
BASTA
LA PAROLA**

CLAMOROSA LETTERA DI GHEDDAFI: «I FONDAMENTALISTI VOGLIONO CONQUISTARVI»

ITALIANI OCCHIIO L'ISLAM VI FREGA

Il colonnello libico: la Turchia nell'Unione Europea sarà il cavallo di Troia degli estremisti musulmani e di Bin Laden

Il leader libico Muhammad Gheddafi lancia l'allarme agli europei con uno scritto apparso sul suo sito Internet. Se alla Turchia sarà concesso di diventare membro dell'Unione Europea, ne approfitterà per entrare come un cavallo di Troia e sottotenerci alla legge islamica, avverte, perché le nuove generazioni turche, nutrite degli insegnamenti di Osama Bin Laden, vogliono dominare gli infedeli.

di MUHAMMAR GHEDDAFI

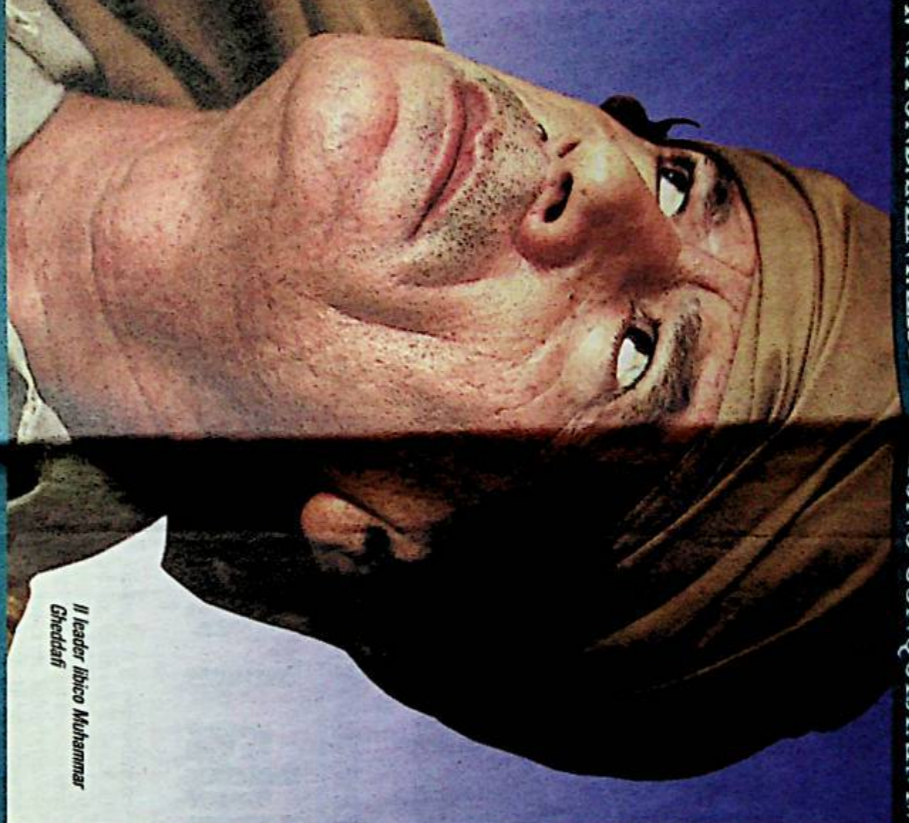
È nell'interesse economico della Turchia far parte dell'Europa. E anche nell'interesse del mondo islamico che una nazione musulmana come la Turchia sia all'interno dell'Unione Europea, come un cavallo di Troia. D'altra parte, è nell'interesse dell'Europa che la Turchia sia parte della Nato solo come colonia militare e base militare per l'Alleanza, ma non è nel suo interesse che la Turchia sia parte dell'Unione Europea. La Turchia è un albero le cui radici sono in Asia e soltanto i suoi rami toccano l'Europa.

È uno Stato islamico di dominazione sunnita, con tradizioni, usi, storia, cultura, costumi e gusti orientali. Anche il suo alfabeto non è latino e di fatto ha sfruttato quello latino. La Turchia è la culla della grande civiltà storica orientale itira. È stata il centro dello sterminato impero ottomano e del califfato islamico. La Turchia storicamente non ha guardato all'Europa se non come a un'arteria in vista dell'espansione e della conquista. Per 55 anni, la Turchia ha cercato di diventare uno

Stato europeo, ma non vi è riuscita per ragioni oggettive molto più forti dei desideri e del pragmatismo. Ammettere la Turchia nell'Unione Europea è come un tentativo di trapiantare un organo umano nel corpo di un'altra persona con un gruppo sanguigno diverso, che non consente la compatibilità biologica. Il loro unico legame che vivono in condominio ai lati opposti della stessa strada!

L'Europa e in particolare la Germania potrebbe trarre vantaggio dal basso costo del lavoro della Turchia, come dai suoi immigrati, ma non è nel loro interesse che questo lavoro provenga da uno Stato membro dell'Unione, perché in questo caso potrebbe aspirare a diritti che l'Europa non desidera riconoscere.

Qual è l'interesse dell'Europa nell'associare uno Stato orientale reativamente (rispetto al progresso compiuto dall'Ocidente) arretrato, dato che il più pro capite in Turchia è inferiore a quella dollari, quando al livello più basso in Europa c'è (...)
segue a pagina 5



Il leader libico Muhammad Gheddafi

INTERVISTA AL SENATORE DI AN SUILE KRITTE A FAVORE DEL KILLER LATITANTE
«Forza Lupo è figlio dei no global»
Gustavo Selva: per loro il poliziotto è un nemico da abbattere

di MARCO FERRAZZOLI

ROMA - «Ci sono i martiri, e poi...». Gustavo Selva non dà peso a chi immagina a Luciano Libonati. È più preoccupato dai "mandanti morali" di questo delirio. Dalla sinistra no global, «che non si è liberata dell'olivo di classe», che ancora vede nei politicisti i "servi dello Stato". Parole dure, quelle del parlamentare di An, presidente della Commissione Esteri della Camera ed ex giornalista che, proprio per la sua esplicita simpatia per la sua esplicita "Radio beva", «le parole per me sono pietre. Equivoci di bisogna usare con prudenza».



Gustavo Selva

Questi apologeti del "Lupo" non saranno soltanto delusi, però vedo delle inquietanti analogie tra chi oggi, negli anni 2000 e nell'area athenista, in-

neggiava a libonati, e certi fatti degli anni Settanta, quando nelle strade si gridava "Camera basco nero, il tuo posto è al cimitero". Slogan che poi trovavano puntualmente degli esecutori? Sì, gridava anche "uccidere un fascista non è retribuito". E anche gli esecutori arivarono. Il mio timore è che questo terrorismo in qualche misura ce lo stiamo portati dietro fino ad oggi, che non sia stato definitivamente sconfiggito. Come purtroppo l'omicidio di Mario Biagi dimostrò. E come le frasi comparse nei siti del no global da voi riportate confermano» (...)
segue a pagina 7

LIBRI INCHIESTA
L'ottanta per cento dei giornali schierato contro il Cavaliere
PREMI GIORNALISTICI
La storia di Lerner l'uomo delle domande

di CHIUDI

Ochietto su l'Unità: «La sinistra non fa più figli». Ma fa modo per conigli

di GIANNFRANCO MORRA

puttinate pure, qualche cosa resterà. È l'imperativo della trocica anti-berlusconiana, nella quale gran parte dei mass media è impegnata. Anche quelli posseduti dai Cavalieri, che sono (...)
segue a pagina 8

di RENATO FABBINA

Questo colpisce di Gad Lerner, tormenta gli ospiti delle sue trasmissioni come se fossero degli intrusi, spremendoli e poi buttandoli: gli interessa degli uomini e delle donne. Cerca qualcosa in fondo alla nostra storia, (...)
segue a pagina 8

GOVERNO
Rinasce l'asse tra Bossi e Berlusconi
Oggi il via alle pensioni

ROMA - Tornano in pisa Umberto Bossi e Silvio Berlusconi e già il destino del governo di centrodestra sembra più luminoso. Il Senatore aveva chiesto il rinvio del voto sulla riforma delle pensioni. «Mi sento un leone in gabbia», si è sfogato ieri al telefono con Aldo Brandino, «ma a settembre torno». Di lì a qualche minuto ha ricevuto, nel suo letto d'ospedale, la telefonata di Berlusconi. I due si sono chiariti, hanno ripreso in mano le redini. Risultato: si è raggiunto l'accordo sulla manovra e oggi alla Camera si voterà con la fiducia la riforma delle pensioni.

G. Bassoli e E. C. Calisto alle pagine 2 e 3

Perché i conti non tornano
di GENONIMO

La dimensione del disastro, perché di questo ormai si tratta, ha raggiunto un punto tale da non poter essere più nascosta con la finanza creativa e in mille trucchi messi in piedi in questi tre anni del duo Tremonti-Siniscalco. Le cifre sono le seguenti: a) un rapporto deficit / Pil che viaggia per il prossimo anno verso il 4,5% (anzi, esso sotto-stimato) e un fabbisogno di cassa che va ben oltre il 5,2%; b) una economia che continua a crescere poco (per quest'anno do-

vremmo essere all'1,2%) e male; c) il crollo della competitività dell'intero sistema produttivo con la perdita di 1/3 delle nostre esportazioni. Il tutto in un ciclo economico internazionale positivo che vede gli USA crescere del 4% annuo e la Cina e India del 7-8% annuo mentre i più virtuosi paesi europei crescono nel 2004 del 2,5%. Questo è lo scenario che più volte denunciavo da noi negli ultimi 12 mesi, è diventato realtà anche per Domenico (...)
segue a pagina 2

Perché i conti tornano
di FRANCESCO FORTE

Non è una stangata, la manovra di finanza pubblica da circa 20 miliardi di euro, che il neo ministro dell'economia Domenico Siniscalco sta facendo, per il 2005, per mantenere il deficit entro il 3 per cento del Pil e creare spazio per una parte dei ribassi fiscali promessi da Berlusconi. È una operazione manageriale, con un mosaico di elementi, che non incidono sulla parte prioritaria delle spese pubbliche ed accrescono le entrate, pur in un quadro di minore pressione fiscale, per i contribuenti normali.

segue a pagina 3

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE UN'AZIENDA?

Abbiamo clienti interessati ad investire ovunque... Discrezione e professionalità al vostro servizio



• Intermediazioni...
• Consulenze Aziendali...
• Occasione dello stesso...
• Partecipazione Giuridica...

E' altro ancora... Ogni soluzione per la tua attuale e futura Azienda...

S.M.C. S.p.A. - Via Cassini, 15 - Tel. 02.50828001 - Fax 02.50828002
DIREZIONE: Via Cassini, 15 - Tel. 02.50828001 - Fax 02.50828002
DIREZIONE: Via Cassini, 15 - Tel. 02.50828001 - Fax 02.50828002
DIREZIONE: Via Cassini, 15 - Tel. 02.50828001 - Fax 02.50828002

PALESTINA

«Arafat come Saddam», gli arabi scaricano Yasser Per la stampa saudita e giordana, è lui il responsabile di anarchia e corruzione nell'Anp

EMO - [sgr.] Ora anche la stampa araba attacca Arafat. I cortei palestinesi che denunciano la corruzione del vecchio leader e i crescenti disordini all'interno dell'Autorità Palestinese (oltre alle dimissioni del premier Abu Ala, ritarate ieri dopo un lungo tira e molla) hanno spinto qualche falla nel muro di gomma di omertà che solitamente protegge il padre padrone di Ramallah: gli editorialisti ora lo incolpano dell'anarchia e della corruzione nell'Anp e gli

chiedono di dimettersi. Ahmad Jarallah, direttore del quotidiano Al-Siyasa del Kuwait, dice a chi ha le lettere che Arafat, come Saddam, ha portato il suo popolo a terrorismo, distruzione e morte. «Finalmente, i palestinesi hanno cominciato ad agire direttamente contro gli uomini di Arafat, gli zar della corruzione» (per i testi integrali, vedi www.emonari.org). Come l'ex dittatore haahista, «Arafat ha distrutto l'essenza della vita dei palestinesi e li ha portati a ter-

rorismo, distruzione e a un'anarchia inuttile provocata dalla disperazione. Ha fatto a pezzi la sua terra, come Saddam Hussein ha fatto a pezzi la patria emiliana lissanopolo. Quest'uomo è entrato nella fase dell'ideologia politica, che si manifesta quando ci si aggrappa al potere sperando nella longevità. Il leader della corruzione è lo stesso Arafat e i primi a sapersi sono i giovani arabi (...) Sgombrare il sentiero della pace o della roadmap sarà impossibile finché a ter-

si uomo, che abusa della vita del suo popolo per sopravvivere, resta al potere». Stesse accuse da parte del direttore del quotidiano londinese filo Saddam, Al-Quds Al-Arab: «Arafat ha permesso alla corruzione di diffondersi fino a trasformare l'organismo politico palestinese in un cadavere puzzolante e decomposto».

Abd Al-Bari Atwana ripercorre le tappe della caduta politica del presidente: «Ha perso parecchio del suo onore attac-

cando il comandante della sua polizia generale Ghazi Al-Jibali. Ha poi perso il rimanente quando ha commesso un errore ancora più grosso, nominando suo cugino

nesso in lingua araba Al-Hayat, che ha più volte sollecitato Arafat a dimettersi, lancia di nuovo il suo appello. Gli fa eco l'editorialista del londinese

Il premier Abu Ala ritira definitivamente le dimissioni

Secondo Fahd Al-Fanek, editorialista del quotidiano governativo giordano Al-Rai: «Arafat si aggrappa alla sua poltrona a spese del sostegno internazionale a favore del popolo palestinese». Jihad Al-Khazen, ex-direttore del quotidiano londi-

portante di Abu Ammar [Arafat]. Le sue azioni non sono una strategia per la liberazione ma un'operazione di sopravvivenza e [per quanto lo riguarda] ipaltesinesi, e la regione, possono andare al diavolo».

LA LETTERA

L'ALLARME SUL SITO INTERNET DEL PREMIER LIBICO: L'OCCIDENTE FINIRÀ IN BAILIA DEGLI INTEGRALISTI ISLAMICI

Gheddafi ci avverte: l'Islam vuole invaderci

Il Colonnello diffida l'Europa dal fare entrare Ankara nell'Unione: la Turchia potrebbe essere il cavallo di Troia di Osama

SEGUE DALLA PRIMA

(...) la Spagna, con 19 mila dollari, ma in Germania è di 26 mila dollari? Il tasso di mortalità infantile in Turchia è del 45 per mille, quando in Europa è solo del 4 per mille. Il tasso di infanzia in Turchia è al 70% mentre in Europa è al 2-3 per cento.

Conoscatore, è possibile che un giorno tali discrepanze siano superate. Ma ciò su cui l'Europa non sarà mai indugiante è che la Turchia sia un cavallo di Troia. Il problema non risiede nella vecchia classe dirigente e nella successiva generazione di politici, che ammirano ancora Atatürk, ma nella nuova generazione e in quelle future. I giovani allievi dei canali satellitari e da internet ricevono lezioni su lezioni dagli studiosi del mondo islamico, anche da Bin Laden, ogni giorno e a ogni ora, senza che vi sia la possibilità di prevenirlo.

Che accadrà se migliaia di turchi studieranno sotto la direzione di Bin Laden, del suo gruppo, del Mullah Omar o della sua Loya Jirga (la Grande Assemblea), come attualmente sta accadendo? Lo diciamo solo per allertare l'impatto dello shock. Perché costoro considerano l'Europa un'infedele che merita soltanto di essere conquistata con la spada. Non si fermeranno alle porte di Vienna, come fecero gli Ottomani, ma intendono attraversare l'Atlantico seguendo le orme di Anupa Ben Nafaa, che seduto in sella al suo cavallo sulla costa atlantica disse: «O Dio, se sapessi che ci sono popoli oltre di te (l'Atlantico), cavalcherei per conquistarli e obbligarli ad abbracciare l'Islam». Anupa non seppe mai che c'era un continente chiamato America oltre l'Atlantico. Ma costoro sanno molto bene cosa c'è oltre l'Atlantico. Queste nuove generazioni non risono-

no l'abolizione della pena capitale, perché Dio la ordina nel Corano. In più accetteranno soltanto il taglio della mano per il ladro come disposto da Dio. E puniranno chiunque commetta adulterio con una o contro femmine, perché questi sono i limiti posti da Allah. «E c'è la vita per quella vendetta, o uomo che comprendi» e «Chi non giudica secondo quanto Allah ha rivelato: quelli sono i malviventi».

Allora, quando la Turchia diventerà membro dell'Unione Europea, non accetteranno il bando contro i partiti islamici in Turchia, così come non esiste un bando contro quelli con nomi cristiani in Europa. Allora, i nuovi estremisti musulmani che hanno il controllo del potere o della strada in Turchia non accetteranno di essere parte di un'Unione la cui Costituzione non prevede la sharia islamica e i limiti ordinati da Allah. Costoro non vorranno una maggioranza nel Parlamento europeo perché vieteranno ogni mezzo di contraccettione, dato che credono che non siano permessi. Credono nella poligamia, nel concubinato («quello che possiede la mano destra», cioè le donne cristiane europee, perciò la Turchia sarà lo stato più popoloso di Europa.

Quindi il piano degli islamisti turchi in Europa, e ovviamente dietro

formazione che potrebbe risultare sorprendente o divertente, ma per i musulmani è un messaggio divino da realizzare.

D'ora in poi il futuro appartiene ai partiti islamici turchi e ai sostenitori di Bin Laden. Il numero di iscritti ai partiti islamici turchi, in particolare se si tratta di organismi recenti, sorprende. Nell'arco di pochi anni, diversi milioni di persone, tra cui un milione di donne, sono uniti a un partito islamico turco. Bin Laden, mulhah e la Loya Jirga, gli Grandi Assemblee ne gioiranno e ne usciranno vincitori e la Turchia diventerà membro dell'Unione Europea.

IL PENSIERO DI MUHAMMAD

Dalle motivazioni storiche alla stigmatizzazione dell'economia

■ RISCHI E NUOVI PROBLEMI
Secondo Gheddafi, il piano degli islamisti turchi e far tornare l'Albania uno stato islamico, come la Bosnia. Inoltre, la Turchia trascinerà con sé in Europa una serie di problemi esplosivi, come la questione curda, il conflitto settario e una guerra potenziale sulle rive del Tigri e dell'Eufrate, l'appartenenza alla Conferenza islamica, al G8 islamico, e le radici turche negli Stati islamici dell'Asia centrale

■ I NUMERI SOCCIANO ANKARA
La Turchia è uno Stato orientale relativamente arretrato rispetto all'Occidente, dato che il pil pro capite è inferiore a 7 mila dollari, quando al livello più basso in Europa c'è la Spagna, con 19 mila dollari, (ma in Germania è di 29 mila dollari). Il tasso di mortalità infantile è del 45 per mille, quando in Europa è solo del 4 per mille. Il tasso di infanzia in Turchia è al 70%, mentre in Europa è al 2-3 per cento.

Inoltre, la Turchia trascurerà con sé in Europa una serie di problemi davvero esplosivi, come la questione curda, il conflitto settario e una

guerra potenziale sulle rive del Tigri e dell'Eufrate, l'appartenenza alla Conferenza islamica, al G8 islamico, e le radici turche negli Stati islamici dell'Asia centrale.

GENOVA, i tunisini potranno fare il sindaco

IN ROSANNA PICCOLI

GENOVA - Il Comune di Genova ha deciso: gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno da almeno due anni devono godere del diritto di voto amministrativo, come gli italiani. Ed essere a loro volta votati per diventare a tutti gli effetti rappresentanti dei cittadini. Una delibera, approvata ieri nella sala municipale dalla maggioranza di centro sinistra, ha modificato lo statuto comunale facendolo virare verso una rotta che nessun Comune d'Italia aveva ancora percorso. Quella che vorrebbe portare Genova ad avere, quale successore dell'attuale sindaco Giuseppe Perica, il tale Ali, citadino tunisino oppure marocchino. Sì, perché, secondo gli auspici del dicesimo genovese e degli alleati di Margherita e Rifondazione, con due anni di regolare residenza un extracomunitario può diventare assessore comunale, assessore ed anche sindaco. Decidere sulle aliquote Ici, il piano del traffico e i criteri di assegnazione delle case popolari, per esempio. Il provvedimento è inconfondibile, la materia è regolata dalle leggi dello Stato, nona. L'opposizione che ha annunciato il ricorso al Tar.



La Turchia

storicamente ha guardato all'Europa solo in vista dell'espansione



PREMIER Muammar Gheddafi guida la Libia del G8. Anno in cui spodestò re Idris

[CONTINUA]



Anche qui, in pochi anni, milioni di persone hanno aderito ai partiti islamici

